

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

ORE 12

Anno XXVII - Numero 238 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Raddoppia
la pasta
con il grano
Made in Italy



Raddoppia la pasta con grano 100% tricolore. Secondo l'analisi Coldiretti su dati Ismea, diffusi durante il World pasta day, il peso di quella tutta italiana sui consumi totali di pasta di semola secca è passato nel giro degli ultimi cinque anni dal 20% del totale a oltre il 40%, con ulteriori margini di crescita. Un fenomeno spinto dalla sempre maggiore richiesta da parte dei cittadini di prodotti di origine nazionale, proprio a partire da uno dei simboli del Belpaese e della Dieta Mediterranea.

Servizio all'interno

Secondo i calcoli dell'Ufficio studi di Unimpresa, questo il contributo per il 2026

Manovra, 3.9 miliardi dalle banche



La manovra di bilancio 2026 avrà un impatto complessivo di circa 9,5 miliardi di euro sul sistema bancario italiano nel triennio 2026-2028. È quanto emerge da un'ana-

lisi del Centro studi di Unimpresa, realizzata sulle tabelle del ddl bilancio depositato al Senato, secondo cui il peso maggiore si concentrerà nei primi due anni: 3,9 mi-

liardi nel 2026 e 3,9 nel 2027, mentre nel 2028 l'effetto si ridurrà a 1,6 miliardi. La misura più onerosa è la sospensione della deduzione dei componenti negativi legati alle

Dta (articolo 22), che vale 3,3 miliardi in due anni, seguita dall'aumento dell'Irap dal 4,65% al 6,65%, con un impatto di 3,27 miliardi nel triennio.

Servizio all'interno

Crisi Russo-Ucraina



Kiev attacca
la diga del
bacino idrico
di Belgorod

*Possibile
rappresaglia russa*

servizio a pagina 6

Crisi Russo-Ucraina

Romania
e Ungheria,
esplosioni in
raffinerie del
petrolio russo

*Come il Nord Stream,
attentati contro l'Europa*

servizio a pagina 4

Dazi, c'è l'accordo tra Cina e Usa

*L'intesa prevede concessioni reciproche e stop
alle restrizioni di Pechino sulle terre rare*

Dopo due giorni di trattative intense, Stati Uniti e Cina hanno raggiunto un'intesa preliminare che allenta la tensione commerciale tra le due maggiori economie mondiali. L'accordo, annunciato dai negoziatori a conclusione dei colloqui, blocca l'introduzione di ulteriori dazi fino al 100% contro Pechino e apre la strada all'incontro tra il presidente americano Donald Trump e il leader cinese Xi Jinping, previsto giovedì in Corea del Sud. Secondo le prime informazioni, l'intesa prevede concessioni reciproche in materia agricola e mineraria.



Pechino avrebbe accettato di rinviare di un anno le restrizioni sull'export di terre rare, mentre Washin-

gton sospende i nuovi aumenti tariffari annunciati per novembre.

Servizio all'interno



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33066204
fax 06 33066215

Manovra, dalle banche arriveranno 3,9 mld nel 2026



La manovra di bilancio 2026 avrà un impatto complessivo di circa 9,5 miliardi di euro sul sistema bancario italiano nel triennio 2026-2028. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, realizzata sulle tabelle del ddl bilancio depositato al Senato, secondo cui il peso maggiore si concentrerà nei primi due anni: 3,9 miliardi nel 2026 e 3,9 nel 2027, mentre nel 2028 l'effetto si ridurrà a 1,6 miliardi. La misura più onerosa è la sospensione della deduzione dei componenti negativi legati alle Dta (articolo 22), che vale 3,3 miliardi in due anni, seguita dall'aumento dell'Irap dal 4,65% al 6,65%, con un impatto di 3,27 miliardi nel triennio. A queste si aggiunge la limitazione della deducibilità degli interessi passivi, pari a 913 milioni, e l'effetto favorevole della nuova deducibilità delle perdite su crediti, che genera un beneficio di 316 milioni. Una voce straordinaria, ma una tantum, è infine l'affrancamento degli extraprofiti 2023, che porterà 1,65 miliardi nel 2026.

«Il contributo richiesto al sistema bancario appare complessivamente equilibrato rispetto agli utili record registrati negli ultimi esercizi, che hanno beneficiato del prolungato rialzo dei tassi di interesse. È giusto che una parte di quei profitti straordinari contribuisca al consolidamento dei conti pubblici, purché ciò non comprometta la capacità degli istituti di sostenere famiglie e imprese in una fase economica ancora incerta. Sarà tuttavia indispensabile un confronto approfondito del governo con l'Abi prima della conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge di bilancio, per garantire un equilibrio tra esigenze di gettito e stabilità del sistema creditizio. Il dialogo tra esecutivo, banche e rappresentanze imprenditoriali può favorire un assetto normativo condiviso e sostenibile, capace di evitare effetti distorsivi sul credito e sulla crescita» commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

Secondo le elaborazioni del Centro studi di Unimpresa, l'impatto complessivo della manovra di bilancio 2026 sul settore bancario italiano ammonta a circa 9,5 miliardi di euro nel triennio 2026-2028. Si tratta di un intervento significativo, distribuito in modo non uniforme nel tempo e concentrato soprattutto nei primi due anni di applicazione. Nel solo 2026, il prelievo aggiuntivo sulle banche raggiunge i 3,9 miliardi di euro,

Fipe Confcommercio: "Negli ultimi 10 anni hanno chiuso i battenti 21 mila bar"

Negli ultimi dieci anni sono oltre 21 mila i bar che hanno cessato l'attività e nel solo primo semestre del 2025 il saldo tra aperture e chiusure è stato negativo per 706 unità. Si tratta di un trend che evidenzia la fragilità di un comparto caratterizzato da un tasso di sopravvivenza pari al 53% a cinque anni dall'apertura. Conciliare sostenibilità

elevati standard di servizio, peraltro, sta diventando sempre più difficile per un comparto del fuori casa che conta quasi 128mila imprese, occupa 400mila addetti (285mila sono dipendenti, di cui il 58,9% donne) e vale oltre 20 miliardi di euro di consumi. Sono alcuni degli elementi emersi durante l'evento "Il futuro del bar italiano", promosso il 20 ottobre scorso da Fipe-Confcommercio nell'ambito di "Host", la fiera internazionale dell'accoglienza e della ristorazione di Milano. L'evento ha avuto nel confronto tra il presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani, e quello di Illycaffè, Andrea Illy, un momento di particolare interesse. "Le evidenze sullo stato di salute dei bar italiani mostrano come sia necessario un ripensamento del modello di business del comparto", ha dichiarato Stoppani aggiungendo che "con il cambiamento delle abitudini di consumo, la sfida di oggi è quella di trovare un nuovo punto di equilibrio per la sostenibilità economica delle attività: un imperativo urgente e necessario per continuare a garantire la funzione del bar quale presidio di socialità nonché elemento centrale anche per la qualificazione dell'offerta turistica". "Di tutte le attività commerciali al dettaglio, i bar sono quella che annoverano di gran lunga il più elevato numero di punti vendita e di contatti con il pubblico, paragonabile a quello dei media. Sono inoltre luoghi di cultura sociale e alimentare. Oltre ai servizi irrinunciabili che offrono, i bar sono un potentissimo strumento promozionale dell'Italia nel mondo e rappresentano un patrimonio da valorizzare", ha dichiarato Illy da parte sua.



valore che si mantiene pressoché identico anche nel 2027, per poi ridursi a 1,6 miliardi nel 2028. Il peso maggiore deriva dalle modifiche fiscali introdotte con l'articolo 22 del disegno di legge di bilancio, che prevede la sospensione temporanea della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA, cioè le imposte anticipate iscritte nei bilanci bancari a

fronte di perdite fiscali o svalutazioni. Questa misura vale 1,2 miliardi nel 2026 e 2,1 miliardi nel 2027, per un totale di oltre 3,3 miliardi nel biennio, rappresentando così la singola voce più onerosa per il settore. A seguire, un impatto rilevante proviene dall'aumento dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, che per le banche passa dal 4,65% al

Affitti brevi, Cuomo (Aigo Confesercenti): "Riformulazione della norma, cambia la forma ma non la sostanza"



«È noto a tutti che quasi il 100% degli affitti brevi passa attraverso piattaforme online che già oggi agiscono come sostituti d'imposta. Di conseguenza, la riformulazione proposta – che esclude dall'aumento solo chi non si affida ad intermediari telematici – non produrrà alcun effetto concreto: è semplicemente un gioco delle tre carte, una correzione di forma che non modifica la sostanza: una stangata da oltre 100 milioni di euro, così come confermato dalla relazione tecnica alla manovra». Così Claudio Cuomo, Presidente di AIGO, l'associazione dell'ospitalità diffusa Confesercenti.

«Se davvero si vuole intervenire, bisogna smettere di far finta che il problema sia il prelievo e riconoscere che la questione è l'equilibrio economico del settore. Continuare con micro-modifiche che scaricano costi e oneri sui gestori non porterà nessun risultato. La soluzione è un'altra: accompagnare il comparto con incentivi e sostegni oggi, così da ottenere più gettito e più emersione domani, senza costruire ulteriori passaggi "bancomat" per spremere risorse dal comparto».

6,65%. Tale incremento determina un aggravio di 976 milioni nel 2026 e di oltre 1,1 miliardi per ciascuno dei due anni successivi, per un totale di 3,27 miliardi nel triennio. La misura, di natura strutturale, modifica in modo permanente il carico fiscale sui redditi delle banche, riducendo la redditività netta e comprimendo la capacità di autofinanziamento.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

Ai Musei capitolini Antiche civiltà del Turkemenistan

ricella, Michela Mancini, Elisa Marincola, Flaviano Masella, Anna Migotto, Enzo Nucci, Riccardo Orioles, Raffaella Pusceddu, Alessandro Rocca, Luca Rosini, Mario Sanna, Luigi Scarano, Barbara Schiavulli, Marco Silenzi, Giovanni Tizian, Maurizio Torrealta, Giulio Valesini, Andrea Vianello.

La giuria del premio Riccardo Laganà

La giuria è presieduta da Sabrina Giannini e composta da Roberta Badaloni, Francesco Cavalli, Giovanni Celsi, Francesco De Augustinis, Davide Demichelis, Fabio Di Giglio, Vittorio Di Trapani, Sara Segatori, Valentina Laganà, Christiana Ruggeri.

La rete delle giornate del premio Roberto Morrione

Le 'Giornate del Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo' 2025 di Torino sono organizzate dall'associazione Amici di Roberto Morrione in collaborazione con Rai e con il contributo di Otto per Mille della Chiesa Valdese, Regione Piemonte, Fondazione CRT, Gruppo Abele, Libera Associazioni Nomi e Numeri Contro le Mafie, Fondazione Circolo dei lettori, Federazione Nazionale della Stampa Italiana, UsigRai, MySAT, Ordine Nazionale dei Giornalisti, Ordine dei Giornalisti del Piemonte, Articolo21. In collaborazione con Associazione Carta di Roma, Associazione della Stampa Subalpina, Centro di Giornalismo Permanente, Euganea Film Festival, Eurovisioni, Festival Le Parole Giuste, Fiera del Libro di Iglesias, I Siciliani, Italian Contemporary Film Festival-Toronto, Leali delle Notizie, Libera Piemonte, Osservatorio di Pavia, Premio Città di Sasso Marconi, Premio Vera Schiavazzi, Scuola di giornalismo Lelio Basso, Trame Festival, UCSI. Sono media partner Agenzia DiRE, Domani, Fanpage.it, IrpiMedia, lavialibera, LiberaInformazione, Radio Beckwith, Radio Radicale, Riforma.it. L'associazione Amici di Roberto Morrione ringrazia Rai News 24, RAI Italia, RAI Radio 1, RAI Radio 3, TGR, Rai Per la Sostenibilità, Rai Teche, Rai Com, Rai Pubblica Utilità.

Dire

In Esposizione fino al 12 aprile 2026, per la prima volta e per un pubblico internazionale, in esposizione ai Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori "antiche civiltà del Turkmenistan". Una collezione di opere provenienti dalla Margiana protostorica e dall'antica Partia.

Inaugurata sabato scorso dal sindaco Roberto Gualtieri e dal Presidente del Turkmenistan, Serdar Berdimuhamedov, è una occasione unica per ammirare alcuni preziosi capolavori mai esposti fuori dal Turkmenistan, come le teste di sovrani o guerrieri in argilla cruda e i rhyta in avorio riccamente decorati

Promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali con il Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, la mostra è realizzata in collaborazione con il Ministero della Cultura del Turkmenistan, l'ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, il CRAST (Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia) e l'Università degli Studi di Torino. A cura di Claudio Parisi Presicce, Barbara Cerasetti, Carlo Lippolis, Mukhametdurdy Mamedov. Organizzazione di Zetema Progetto Cultura.

Il Turkmenistan è un Paese ricco di significati storici e archeologici dell'Asia Centrale. Grazie alla sua posizione strategica tra la Mesopotamia, l'altopiano iranico e la Valle dell'Indo, fin dal III-II millennio a.C. E ha rappresentato uno snodo lungo le principali rotte commerciali che collegavano Oriente e Occidente. Questi scambi non riguardavano solo il trasporto di beni di prestigio, ma anche la circolazione di idee e conoscenze tecniche.

In mostra oltre 150 capolavori archeologici provenienti dalla Margiana protostorica (III-II millennio a.C.) — corrispon-



dente all'odierno delta interno del fiume Murghab nel sud-est del Turkmenistan — e dall'antica Partia, in particolare dal sito di Nisa (II secolo a.C. - I secolo d.C.), un importante centro urbano e religioso situato ai piedi della catena montuosa del Kopet-dagh nel Turkmenistan centro-meridionale.

I visitatori visitatori possono ammirare alcuni preziosi capolavori mai esposti fuori dal Turkmenistan, come le collane in oro e pietre semipreziose da Gonur (III-II millennio a.C.), i ritratti in argilla cruda di sovrani e guerrieri, e i rhyta (corni per bere e per versare) in avorio riccamente decorati (II secolo a.C. - I secolo d.C.) da Nisa.

La prima sezione La prima sezione è dedicata alla Margiana dell'età del Bronzo, che interessò gran parte dell'Asia Centrale durante il III e il II millennio a.C. I villaggi erano dotati di complessi sistemi d'irrigazione, che garantivano raccolti abbondanti in un ambiente sempre più arido. La popolazione abitava in strutture in argilla cruda e le imponenti architetture palaziali, come quelle di Gonur e Togolok.

La vita quotidiana ruotava attorno all'agricoltura, alla pastorizia e alla pesca lungo i canali e la dieta comprendeva

cereali e legumi, latte, formaggi e carne oggetti in metallo, delle prime leghe di rame e arsenico fino ai raffinati oggetti in bronzo, oro e argento.

In questo periodo, una comune base politica, economica, sociale e culturale unificava questi territori, da cui scaturì una cultura raffinata. Storicamente rilevante.

In esposizione reperti eccezionali, tra cui le figurine in terracotta che rappresentano il mondo spirituale degli antichi allevatori e agricoltori della regione, nei sigilli battriano-margiani, sono presenti animali fantastici, eroi possenti e semidei accompagnano l'individuo nella vita e nella morte. Tra le figure antropomorfe, divinità sedute su troni o animali; la "Signora degli Animali", donna alata che domina rapaci o felini; eroi che afferrano o combattono serpenti e draghi.

L'arte orafa dei gioielli della Margiana si caratterizza per la semplicità e la raffinatezza, nei beni di Prestigio, quali sontuosi corredi, legittimavano la detenzione del potere: asce e scettri cerimoniali, gioielli in oro e pietre semipreziose, oggetti per la cura del corpo. Materiali esotici come lapislazzuli, turchese e conchiglie erano frutto di intensi scambi commerciali con l'Iran, l'Afghanistan, la Valle dell'Indo e il Golfo Persico.

La seconda sezione ripercorre l'antica storia turkmena del Regno, poi divenuto Impero, dei Parti (o Arsacidi, dal nome del loro capostipite). I capolavori qui esposti provengono da Nisa-Mithradatkert, un complesso monumentale e santuario dinastico dedicato ai re arsacidi che formarono stati (i Parti), formidabili rivali di Roma.

Sono esposti, per la prima volta fuori dal Turkmenistan, i rhyta (corni per versare riccamente decorati) da Nisa, che costituiscono un ritrovamento unico per la produzione artistica del periodo partico e rappresentano capolavori dell'arte dell'intaglio su avorio.

Da Nisa provengono anche sculture in argilla cruda e in marmo, le prime raffiguranti guerrieri, eroi e antenati della famiglia arsacide; realizzate a mano in parti distinte e poi assemblate prima di stendere la pittura. Le due statue femminili più note rappresentano una figura divina arcaicizzante con vesti tipicamente greche e la statua di un'altra divinità interpretata come una Afrodite al bagno.

Il periodo "filellenico" "filellenismo" dell'arte di corte arsacide è rappresentato da alcune statuette in metallo destinate ad ornare recipienti o suppellettili come l'Erote vendemmiante, la sfige, la sirena e l'Atena, realizzate in argento impreziosito da dorature.

La mostra propone anche contenuti multimediali: oltre a pannelli esplicativi e video (inclusi ricostruzioni 3D), ai visitatori viene offerta una ricostruzione immersiva e scientificamente documentata del sito di Nisa Vecchia com'è oggi, attraverso un'installazione centrale di video mapping proiettata su un modello in scala, basata su una scansione 3D effettuata nel 2024 da parte del Politecnico di Torino.

G.L.

A Cosenza, il 29 Ottobre, proclamazione dei vincitori del Premio di poesia dedicato a Umile Francesco Peluso, il poeta dell'anima civile e delle radici del Sud



di Michele Rutigliano (*)

C'è nella poesia di Umile Francesco Peluso una voce che continua a parlare al cuore del Sud e al senso più profondo dell'Italia civile. La raccolta "Dolci versi io cercavo ancora nei miei pensieri," a cura di Antonio D'Elia e pubblicata da Doxa Editrice, è stata presentata nei giorni scorsi nella prestigiosa Sala del Primaticcio della Società Dante Alighieri, in Piazza Firenze a Roma. Un incontro intenso, partecipato, che ha restituito la figura di un uomo che seppa essere insieme politico, intellettuale e poeta, mantenendo sempre fede alla sua idea di cultura come servizio. Peluso, già senatore della Repubblica e sindaco di Luzzi, in provincia di Cosenza, appartiene a quella generazione di meridionali che hanno creduto nella forza della conoscenza come strumento di riscatto collettivo. La sua vita pubblica, vissuta con rigore e passione civile, trova nella poesia un naturale prolungamento: una forma di pensiero che diventa emozione, una parola che nasce dal dovere e si apre alla speranza.

Il Sud come patria dell'anima

La sua poesia, come ha sottolineato Antonio D'Elia durante la presentazione, è un viaggio dentro il tempo e dentro le radici. Il Sud che Peluso racconta non è mai rassegnato: è un Sud vivo, umano, intriso di affetti, di memoria e di dignità. Nei suoi versi si respira una nostalgia che non è ripiegamento, ma consapevolezza. C'è la terra e ci sono le persone, la fatica quotidiana e la bellezza antica dei gesti sem-

La quattordicesima edizione del Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo under 30, promosso dall'associazione Amici di Roberto Morrione in collaborazione con la Rai, è stato vinto da Daman Singh, Bianca Turati e Iman Zaoin con l'inchiesta 'Il prezzo della legalità' che svela le distorsioni del decreto flussi nel gestire l'impiego dei lavoratori stranieri nelle campagne del ragusano. Tutor giornalistico Diego Gandolfo.

Gli autori hanno investigato il sistema di ingaggio dei lavoratori extra-UE nelle campagne del ragusano, denunciando le irregolarità e gli abusi del decreto flussi, strumento che regola l'ingresso legale per il lavoro in Italia. Le testimonianze e le evidenze raccolte mostrano come le truffe ai danni dei lavoratori – nei Paesi di origine e in Italia – siano una pratica comune, che alimenta dinamiche di sfruttamento e di marginalizzazione sociale. "L'inchiesta 'Il Prezzo della legalità' squarcia il velo sulle pratiche di reclutamento della manodopera straniera nell'agricoltura ragusana, mostrando l'uso fraudolento del decreto flussi. Con coraggio e rigore, rivela un sistema che mercifica i diritti e alimenta lo sfruttamento dei migranti", questa la motivazione della giuria del Premio Morrione, presieduta da Giuseppe Giulietti.

Il Premio Riccardo Laganà Biodiversity, Sustainability, Animal Welfare è stato vinto da Novella Gianfranceschi e Niccolò Palla con l'inchiesta 'La rotta delle mangrovie' che ha investigato gli effetti della crisi climatica sulla migrazione dal Senegal e le contraddizioni dell'Unione europea in materia

plici. La parola poetica diventa un modo per restituire senso all'esperienza, per riscoprire nella memoria la forza di andare avanti. Il titolo stesso — "Dolci versi io cercavo ancora nei miei pensieri" — è quasi una dichiarazione di poetica: la ricerca della dolcezza in un mondo spesso aspro, la tenacia di un uomo che non si è mai arreso all'indifferenza o al disincanto.

Un poeta che ha servito la comunità

Nella poesia di Peluso non c'è distanza tra il politico e il poeta. La sua cultura, nutrita di umanesimo

Premio Morrione, vince la videoinchiesta 'Il prezzo della legalità'



di cooperazione ed esternalizzazione delle frontiere. Tutor giornalistico è stato Francesco De Augustinis. Questo il trailer https://youtu.be/BJcs_vRBrs0 Il Premio Libera Giovani è andato invece a 'Acqua in bocca' di Marianna Donadio e Dora Farina, tutor giornalistica Cecilia Anesi di IrpiMedia. L'inchiesta indaga i rapporti tra un'azienda nazionale israeliana e una partecipata romana attive nel settore delle tecnologie per l'acqua. In collaborazione con Libera Piemonte, il Premio Libera Giovani è stato assegnato dai 100 studenti del Liceo Majorana di Moncalieri, Liceo Cattaneo e del Primo Liceo Artistico di Torino, istituti superiori della rete di Libera Piemonte.

Le altre due inchieste finaliste del Premio Morrione sono l'in-

chiesta video 'Gioco Sporco' di Ilenia Cavaliere e Alessandro Masella sul sistema di favoritismi e influenze politiche in un paese del sud pontino, tutor giornalistica Chiara Cazzaniga, inviata di Chi l'ha visto? Rai 3; l'inchiesta radio-podcast 'Mea Culpa' di Marco Castellini e Chiara Garbin, tutor giornalistico Gabriele Cruciatà, che, a partire da un caso di abusi su minori, esplora i retroscena dei Legionari di Cristo, uno degli ordini più ricchi e potenti della Chiesa cattolica.

Tutti i finalisti sono under 30 e, oltre che dal tutor giornalistico, sono supportati dal tutor legale, avvocato Giulio Vasaturo, dal tutor audio video Francesco Cavalli e dal tutor musicale Pietro Ferri.

Il giornalista Paolo Mondani di Report Rai3 ha ricevuto il Pre-

mio Baffo Rosso 2025; mentre il Testimone del Premio Roberto Morrione è stato consegnato alla giornalista e scrittrice palestinese Rita Baroud.

Le premiazioni si sono svolte a Torino durante le Giornate del Premio Roberto Morrione tenutesi dal 23 al 25 ottobre alla Fabbrica delle 'e' e al Circolo dei lettori.

Da novembre le inchieste video andranno in onda su Rai-news24 nella rubrica investigativa Spotlight. L'inchiesta vincitrice verrà inoltre presentata a Roma, a Palazzo Farnese, il 20 novembre al Festival Eurovisioni alla presenza degli autori e tutor.

La giuria del premio Roberto Morrione

La Giuria è presieduta da Giuseppe Giulietti e composta da Luca Ajroldi, Paolo Aleotti, Piero Badaloni, Laura Silvia Battaglia, Sacha Biazzo, Giulia Bosetti, Valerio Cataldi, Francesco Cavalli, Giovanni Celsi, Enzo Chiarullo, Daria Corrias, Maria Cuffaro, Cristiano De Florentiis, Giovanni De Luca, Goffredo De Pascale, Alessandro di Nunzio, Lorenzo Di Pietro, Arcangelo Ferri, Mara Filippi Morrione, Vincenzo Frenda, Lorenzo Frigerio, Dui-lio Giannaria, Gian Mario Gillio, Celia Guimaraes, Udo Gümpel, Stefano Lamorgese, Francesco Laurenti, Dina Lau-

e di fede laica nelle istituzioni, trova nella parola una missione civile. È una poesia che parla di libertà e responsabilità, che riflette sul valore del lavoro, della scuola, della solidarietà. In ogni verso si avverte la voce di chi ha conosciuto da vicino il volto concreto della politica, ma ha saputo servarne la dimensione etica e spirituale. Peluso non scrive per sé, ma per gli altri: la sua è una poesia "comunitaria", capace di restituire voce a chi non ne ha, di raccontare il Sud senza pietismi né enfasi, ma con amore e verità.

Una lezione di umanità e cultura

Nel corso dell'incontro romano è emersa con chiarezza la modernità del suo messaggio. I versi di Peluso, pur nati in un altro tempo, conservano una sorprendente attualità: parlano di dignità, di appartenenza, di impegno. Sono versi che ricordano come la poesia possa ancora essere uno spazio di incontro, un luogo dove politica e sentimento si riconciliano nella parola. Il volume curato da D'Elia riporta al centro dell'attenzione un autore che ha saputo unire sensibilità letteraria e impegno civile, la-

sciando un'eredità che va oltre la pagina scritta. Perché nella vita e nella poesia di Umile Francesco Peluso c'è un messaggio semplice ma profondo: la cultura è una forma di amore per la propria terra e per l'uomo. Una lezione che oggi, forse più che mai, il Sud e l'Italia intera hanno bisogno di ricordare. Per tutti gli appassionati di poesia, infine, segnaliamo l'evento di mercoledì prossimo, 29 Ottobre, a Cosenza, in cui avverrà la proclamazione dei vincitori del Premio di poesia a Lui dedicato.

(*) *Giornalista*

È una scelta che, pur garantendo maggiori entrate immediate per lo Stato, rischia di incidere sulla competitività del sistema bancario italiano rispetto a quello europeo, dove le aliquote effettive sull'utile d'impresa risultano mediamente più contenute.

Il terzo intervento, in ordine di impatto, riguarda la sospensione temporanea della piena deducibilità degli interessi passivi, che dal 2027 verrà ridotta al 96% per poi tornare al 99% nel 2028. Questa limitazione, contenuta nell'articolo 33 del disegno di legge, produrrà un effetto negativo complessivo stimato in 913 milioni di euro, di cui 519 nel 2027 e 394 nel 2028. È una misura che incide direttamente sul costo del capitale e, quindi, sulla redditività operativa delle banche, in un contesto già caratterizzato da margini di interesse in progressivo ridimensionamento a causa del ciclo di politica monetaria della Banca centrale europea.

L'articolo 19 introduce invece una nuova disciplina sulla deducibilità delle perdite su crediti, consentendo lo spalmamento fino a cinque anni delle rettifiche relative a posizioni deteriorate. La misura, dal valore complessivo di 316 milioni nel triennio, genera un effetto fiscale favorevole e rappresenta un parziale elemento compensativo rispetto agli altri interventi più gravosi. I benefici si distribuiscono su un orizzonte pluriennale: 133 milioni nel 2026, 112 milioni nel 2027 e 71 milioni nel 2028. Tuttavia, l'effetto positivo resta marginale se rapportato al complesso degli oneri fiscali aggiuntivi introdotti dalla manovra. A incidere in modo straordinario, ma una tantum, è l'articolo 20, che prevede l'affrancamento degli extraprofitto bancari maturati nel 2023. L'operazione consente alle banche di sterilizzare in via definitiva la tassa straordinaria introdotta lo scorso anno, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva pari a 1,65 miliardi nel 2026. Si tratta di un intervento che, da un lato, fornisce un gettito immediato all'erario, ma dall'altro chiude in modo definitivo una partita fiscale che aveva generato forte incertezza regolatoria e tensioni nel settore.

World Pasta Day: raddoppiati pacchi di pasta con grano 100% tricolore

Raddoppia la pasta con grano 100% tricolore. Secondo l'analisi Coldiretti su dati Ismea, diffusi durante il World pasta day, il peso di quella tutta italiana sui consumi totali di pasta di semola secca è passato nel giro degli ultimi cinque anni dal 20% del totale a oltre il 40%, con ulteriori margini di crescita. Un fenomeno spinto dalla sempre maggiore richiesta da parte dei cittadini di prodotti di origine nazionale, proprio a partire da uno dei simboli del Belpaese e della Dieta Mediterranea. La ricorrenza viene festeggiata oggi nei mercati contadini di Campagna Amica, con l'esposizione di paste e farine realizzate con grani antichi salvati dall'estinzione, lezioni di sfoglia e laboratori "Mani in pasta" rivolti ai bambini per avvicinarli alle pratiche della lavorazione artigianale della pasta, show-cooking con i cuochi contadini con i piatti rappresentativi della cucina tradizionale.

Il successo di penne e spaghetti tricolori testimonia l'alto livello raggiunto dalla produzione di grano nazionale ma, nonostante il favore dei consumatori, la filiera continua a dover subire attacchi da parte di trafficanti e speculatori che deprezzano il prodotto italiano favorendo un massiccio afflusso di quello straniero. I prezzi pagati agli agricoltori sono crollati di oltre il 40% ri-



spetto a tre anni fa, mentre i costi di produzione sono saliti del 20% in cinque anni. In parallelo, le importazioni sono aumentate del 9% nel primo semestre 2025, con il Canada principale fornitore, secondo l'analisi del Centro Studi Divulga. Ciò aggrava la crisi del settore, anche per la mancanza di regole di reciprocità: il grano canadese può essere trattato con glifosate in preraccolta, pratica vietata in Italia.

Un fenomeno contro il quale ventimila agricoltori della Coldiretti sono scesi in piazza in tutta Italia per rivendicare una più equa distribuzione del valore lungo la filiera, portando proposte concrete per risolvere la crisi, subito condivise dal Governo per voce del ministro Lollobrigida, dall'istituzione di una Cun Unica per superare il meccanismo delle borse merci alla pubblicazione dei costi medi di pro-

duzione Ismea per Sud e Centro-Nord fino allo stanziamento di 40 milioni di euro ai contratti di filiera.

L'obiettivo è rendere il grano italiano sempre più protagonista della filiera della pasta, che rappresenta uno dei simboli più noti dell'Italia nel mondo come dimostra il fatto che le esportazioni sono cresciute del +77% rispetto ad un decennio fa, trainate tanto dai mercati Ue (+68%) quanto soprattutto quelli extra Ue (+86%), arrivando nel 2024 a superare lo storico tetto dei 3 miliardi, secondo un'analisi Coldiretti su dati del Centro Studi Divulga.

Il primo acquirente a livello internazionale è la Germania con oltre 570 milioni di euro (437mila tonnellate), seguita dagli Stati Uniti con 491 milioni di euro (281mila tonnellate) e dal Regno Unito con 296 milioni di euro (237 mila tonnellate). I primi tre

Paesi coprono da soli poco meno del 45% delle vendite italiane di pasta all'estero.

Tra i Paesi Ue che hanno visto crescere maggiormente nell'ultimo decennio le quantità acquistate di pasta italiana si segnala la Spagna con un +150%, mentre tra quelli Extra Ue primeggiano Stati Uniti (+103%) e Canada (+74%).

Proprio dal fronte americano arrivano però le prime preoccupanti anticipazioni dei dati di agosto che vedono un calo del 21% in valore rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un segnale che non vanifica i risultati fatti registrare nel 2025 negli Stati Uniti (+5% nei primi otto mesi), ma che inducono ad interrogarsi sui possibili effetti a lungo termine dei dazi imposti dal presidente Donald Trump, soprattutto alla luce del pericolo di portare le tariffe aggiuntive sulla pasta al 107%.

 **ELPAL CONSULTING** S.r.l.
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Palmieri Alessandro. Con una trentennale esperienza all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Palmieri ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Romania e Ungheria, esplosioni nelle raffinerie del petrolio russo

Come il Nord Stream, attentati contro l'Europa

Usa e Cina trovano l'intesa sui dazi: verso la firma dell'accordo in Corea del Sud



Dopo due giorni di trattative intense, Stati Uniti e Cina hanno raggiunto un'intesa preliminare che allenta la tensione commerciale tra le due maggiori economie mondiali. L'accordo, annunciato dai negoziatori a conclusione dei colloqui, blocca l'introduzione di ulteriori dazi fino al 100% contro Pechino e apre la strada all'incontro tra il presidente americano Donald Trump e il leader cinese Xi Jinping, previsto giovedì in Corea del Sud. Secondo le prime informazioni, l'intesa prevede concessioni reciproche in materia agricola e mineraria. Pechino avrebbe accettato di rinviare di un anno le restrizioni sull'export di terre rare, mentre Washington sospende i nuovi aumenti tariffari annunciati per novembre.

Ucraina e Taiwan nell'agenda dei leader

Il faccia a faccia tra Xi e Trump, il primo dal 2019, sarà anche l'occasione per affrontare dossier geopolitici di rilievo. Sul tavolo ci saranno la guerra in Ucraina e il ruolo della Cina nei confronti della Russia, così come la questione di Taiwan, considerata da Pechino una 'linea rossa' nei rapporti con Washington.

Trattative su tiktok e nuove tensioni con il Canada

Parallelamente proseguono le trattative per la vendita delle attività americane di TikTok, che

di Fulvio Scaglione (*)

Non molte ore fa due esplosioni parallele hanno scosso due raffinerie di Paesi dell'Unione Europea ma in qualche modo legate alla Russia: quella di Ploiesti, in Romania, e in quella di Sszhalombatta, in Ungheria. La prima di proprietà di Lukoil Europe, filiale della società russa Lukoil, la più grande azienda petrolifera privata russa; la seconda alimentata da petrolio russo attraverso l'oleodotto Druzhba.

Signorilmente ignorate dalla "stampa di qualità", impegnata a prevedere per la centesima volta il crollo del rublo o la morte per fame dei soldati russi, le esplosioni ci mettono di fronte a un'ardua scelta: fare gli scemi o fare i complottisti? Ma sembrerebbe da scemi pensare che sia fortuito il fatto che vengano danneggiate due raffinerie legate alla Russia proprio mentre l'Ucraina sviluppa con missili e droni l'assalto al sistema petrolifero russo, la Ue decreta l'interruzione totale dell'acquisto di prodotti energetici russi, diversi Paesi europei (Francia, Danimarca, Svezia) danno la caccia alle petroliere della flotta-ombra russa, i contatti tra Usa e Russia riprendono, l'Ungheria si dice disposta a ospitare un eventuale summit Trump-Putin e annuncia che comunque non eseguirà il mandato d'arresto spiccato dalla Corte penale internazionale contro il leader russo, l'Unione Europea e l'Ucraina presentano un piano di pace alternativo e via via tanti altri indizi. Segno dei tempi. Una volta si diceva "meglio rossi che morti". Adesso siamo ridotti a "meglio complottisti che scemi".

potrebbero chiudersi proprio in occasione dell'incontro in Corea del Sud. Il piano prevede la separazione delle operazioni statunitensi da ByteDance e il passaggio di proprietà a un consorzio di investitori americani, mantenendo



Lukoil e Druzhba, i precedenti

Sia il caso rumeno sia quello ungherese meritano un brevissimo riassunto delle puntate precedenti. La raffineria di Ploiesti fu riattivata nel 2014 e nel 2015 il Governo rumeno aveva ordinato il sequestro di 2 miliardi di depositi Lukoil in banche olandesi e inglesi, oltre all'arresto di diversi dirigenti della compagnia, accusati di bancarotta fraudolenta ed evasione fiscale. Da allora le autorità rumene hanno tenuto d'occhio Lukoil che infatti, nel 2022, all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, attraverso il Consiglio di amministrazione il Consiglio di amministrazione aveva espresso "solidarietà per tutte le vittime colpite da questa tragedia" e chiesto "un cessate il fuoco durevole". Subito dopo Vagit Alekperov, proprietario della compagnia e uno dei massimi oligarchi russi, sanzionato dalla Ue, si era dimesso dalla carica di presidente.

Per quanto invece riguarda l'Ungheria e la raffineria di Sszhalombatta, occorre ricordare che per tre volte i droni ucraini hanno colpito l'oleodotto Druzhba, quello che appunto rifornisce la

raffineria, provocando una durissima polemica tra i ministeri degli Esteri di Ungheria e Ucraina. La ragione è questa: il Druzhba a un certo punto si divide in due rami. Uno va verso la Bielorussia e poi la Polonia, e guarda caso non è mai stato toccato. Quello attaccato è il ramo che va verso l'Ungheria e la Slovacchia, Paesi notoriamente dissidenti (per necessità e per volontà politica) rispetto alle politiche europee di confronto duro con la Russia. Il ministro degli Esteri ungherese Péter Szijjártó rimproverò all'Ucraina di sapere che quegli attacchi danneggiavano più l'Ungheria e la Slovacchia della Russia e chiese (ovviamente senza alcun risultato) alle autorità Ue di intervenire. Il suo collega ucraino Andrij Sybiha rispose: noi colpiamo la Russia, se poi voi continuate a comprare il suo petrolio sono affari vostri.

Attacchi all'Europa, non alla Russia

Ed è proprio qui il punto. La strategia Ue di tagliare i ponti con le forniture energetiche russe ha certamente ridotto la capacità economica russa ma non sarà de-

cisiva finché grandi clienti come Cina e India continueranno ad approvvigionarsi alle risorse di Mosca. E quella ucraina di colpire l'infrastruttura gasiera e petrolifera russa, che ha di certo ottenuto buoni risultati (secondo il quotidiano economico russo Kommersant la produzione di carburanti si è ridotta del 20%), non è tale da fermare o rallentare nel breve periodo le operazioni militari. Come si vede da ciò che avviene al fronte. Ma se le esplosioni in Romania e Ungheria non sono state accidentali ma frutto di sabotaggio, vuol dire che vanno annoverate nella stessa categoria degli attentati ai gasdotti Nord Stream (di cui ormai conosciamo bene i responsabili) e peraltro anche dei bombardamenti sul ramo dell'oleodotto Druzhba che porta verso Ungheria e Slovacchia (e non quello che sbocca in Polonia). In altre parole, non sono attentati contro la Russia (che ne soffre ma in misura non decisiva) ma contro l'Europa. Tentativi di riorientare gli equilibri politici continentali attraverso un riorientamento delle politiche energetiche, ridimensionando così nella Ue il peso dei Paesi fondatori (a cominciare dalla Germania, che con il gas russo aveva un collegamento diretto appunto attraverso il Nord Stream) e aumentando invece quello dei Paesi di più recente adesione, quelli con il più stretto legame con gli Usa.

sulle tariffe, mentre il premier Mark Carney ha ammesso che le relazioni "non torneranno più come prima". Possibile un colloquio tra i due leader a margine del vertice Apec.

Dire

lare di rabbia, perché – dice – “quando parlate di cibi, mi prende un istinto di belva... Preferisco [...] parlare di tubercolosi polmonare...” (p. 158). Meglio guardare in faccia la fame e la debolezza che “scheletrivano” piuttosto che una illusoria e falsa consolazione. (Per un discorso più approfondito al riguardo, cfr. Luisa Ricaldone, Tra le pagine della fame. Un viaggio letterario, Torino, SEB27, 2023, pp. 37-63). Altro tema sul quale a memorialistica dei lager non può, non deve, esimersi, è la descrizione dei corpi. Ed è appunto il corpo a dare il titolo allo scritto precocissimo di Giuliana Tedeschi, Questo povero corpo, citato prima. Scelgo due brevi passi tratti dalle prime pagine del volume, che esprimono in modo esemplare a che punto di devastazione è giunto l’“involucro” – come lei stessa definisce il corpo – la materia cui è appesa l’esistenza in vita. “Il concetto del corpo – scrive – sublime involucro dell’anima, rispettato e onorato come sede della scintilla divina sembrava un antico retaggio di concezioni religiose o filosofiche. Qui il corpo era solo spiato per constatarne l’aspetto miserando, per giustificare col disgusto e la ripugnanza la sua fine al crematorio” (ivi, p. 18). E ancora: “Se oggi analizziamo i sentimenti che la visione dei nostri corpi mi suscitò in momenti diversi, mi accorgo che non basta la parola «pietà» a riassumere quel complesso di sensazioni che provai. C’era un sentimento che la oltrepassava e che partendo da essa degenerava in disgusto e ripugnanza. Così le notti di disinfezione mensile quel mucchio di corpi nudi, sfiniti dalla lunga giornata di lavoro, dalle ore di attesa, estenuati dal digiuno, ammassati per terra l’uno sull’altro, cercando riparo e riparo dal freddo, in attesa che le vesti uscissero dall’autoclave, avevano l’aspetto di una immane miseria, ma al tempo stesso un senso di repulsione mi costringeva a rimanere a tremare desta e solitaria in un angolo” (ivi, p. 19). Negli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, “la memorialistica dei Lager – scrive Anna Bravo nella presentazione del libro di cui sopra –, messa di fronte alle incredulità che cominciano a manifestarsi, reagisce con una volontà forte di certificazione, con la ricerca di un’esattezza e di un linguaggio quasi

notarili; sebbene la soggettività trovi nonostante tutto parole per esprimersi, non viene rivendicata, e resterà a lungo fra parentesi. Giuliana la considera invece il cuore della storia; senza rinunciare all’affermazione della verità, mostra il contesto soggettivo in cui quell’affermazione ha preso forma, un contesto spesso immateriale, ma non per questo meno reale, che interseca la trama dei fatti, e a volte la sovrasta con la sua complessità. Per questo, leggere gli scritti di Giuliana, rileggerli, ascoltarla, è un viaggio che va fatto e ripetuto” (p. VII). E la storica astigiana, scomparsa a Torino nel 2019, individua nel legame stretto della forte razionalità con la sfera dell’emotività la componente distintiva rispetto ad analoghe testimonianze maschili, che – forse ad eccezione di Primo Levi – hanno visto nel corpo il “luogo della debolezza” e nella “vicinanza fisica con gli altri una minaccia alla propria identità, quasi un pericolo di sperdimento”. In Giuliana la razionalità è forte, “ma non trincerata né disincarnata [...]. La consapevolezza di sé è acuta, ma riconosce appieno quanto l’identità deve al rapporto con gli altri” (p. VIII). “La vita delle prigioniere – scrive Tedeschi in C’è un punto della terra... Una donna nel Lager di Birkenau, p. 98) – è come una maglia i cui punti sono solidi se intrecciati l’uno all’altro; ma se il filo si recide, quel punto invisibile sfugge fra gli altri e si perde”. L’interesse particolare per le donne, si manifesta in Questo povero corpo attraverso uno sguardo concentrato anche sulle “donne soldato”, questi “esseri innaturali” partoriti dalla Germania nazista, che si delineano accanto alla forca, dotata della figura gigantesca del “prigioniero” boia, “enorme – scrive – come nelle fiabe dei bimbi” (p. 81). Segue la descrizione dell’impiccagione di due polacche giovanissime, accusate di aver sabotato un crematorio, mentre una Aufseherin, una guardia del campo, che “accoppiava alla rigida uniforme mascolina un volto spietato, alieno da commozione e sentimenti femminili” minacciava un’amica delle vittime che singhiozzava di fronte alle due polacche che “offrono il collo delicato al boia”. E Giuliana? “nel tragico silenzio che seguì udì soltanto i miei denti battere con un rumore sinistro per lo choc e per il freddo” (pp. 82-83).

Fibromialgia nei nuovi LEA: apprezzamento del collegio reumatologi per l’obiettivo raggiunto

Non deludiamo le aspettative dei pazienti e delle loro famiglie



Il Collegio Reumatologi Italiani (CREI) accoglie con profondo apprezzamento l’obiettivo normativo raggiunto con l’inclusione della sindrome fibromialgica (forme gravi, FIQR > 82) tra le patologie croniche e invalidanti riconosciute nei nuovi LEA, inserimento su cui è appena stato siglato l’accordo tra Stato e Regioni. Il CREI da anni si adopera come società scientifica per il riconoscimento della fibromialgia come patologia rara, ed infatti nella specifica audizione presso la X Commissione Affari Sociali e Sanità del Senato, il CREI per voce di Crescenzo Bentivenga (Coordinatore Esecutivo del Collegio) aveva proprio chiesto “il riconoscimento ufficiale della fibromialgia come malattia invalidante”, rappresentando in sede parlamentare il vissuto doloroso ed invalidante di tali persone creando le basi, insieme alle varie organizzazioni dei malati, “per il riconoscimento di una patologia sottovalutata e spesso misconosciuta, ma che risulta fortemente impattante sul vissuto quotidiano delle persone affette”. Dichiarò il Presidente CREI Luis Severino Martin Martin: “Colpendo circa il 2-4% della popolazione italiana, la fibromialgia rappresenta



una patologia complessa che grava pesantemente sulla qualità di vita e sulla capacità lavorativa dei pazienti, rendendo imprescindibile un riconoscimento formale che faciliti l’accesso alle cure. L’inserimento nei nuovi LEA rappresenta per tutti questi cittadini e pazienti una nuova speranza in termini di qualità della vita”. “Il CREI si impegnerà a rafforzare la cooperazione già in essere con le associazioni di pazienti e con le istituzioni sanitarie nazionali”, è il messaggio di Daniela Marotto, Past-President del Collegio, “per promuovere una presa in carico integrata, equa e umanizzata, diffusa su tutto il territorio nazionale. Solo attraverso un’azione sinergica e condivisa sarà possibile migliorare concretamente la vita delle persone affette da fibromial-

gia”. Il prossimo impegno del CREI – prosegue Marotto - “sarà quello di elaborare Linee guida di buona pratica clinica, volte a garantire un’accurata identificazione dei pazienti affetti da forme severe di fibromialgia, assicurando così diagnosi tempestive e percorsi terapeutici adeguati”. Conclude Crescenzo Bentivenga: “Lo spiraglio aperto nel riconoscimento e nella consapevolezza di malattia può rappresentare un risultato iniziale che va al di là del semplice ed importante inserimento nei LEA per i pazienti fibromialgici. Il vero impegno ci attende ora e consiste nel non deludere le aspettative di cittadini, pazienti e famiglie che su tutto il territorio nazionale attendono risposte finalmente uniformi, universali ed efficaci”.

Giuliana Tedeschi (Milano, 9 aprile 1914-Torino, 28 giugno 2010), nata Fiorentino, milanese di nascita, si trasferisce a Torino in occasione del matrimonio con Giorgio Tedeschi, architetto originario del capoluogo piemontese, del quale adotterà il cognome. Di famiglia ebraica, trascorre l'infanzia a Napoli, dove il padre si era trasferito per lavoro, quindi torna a Milano, dove si laurea con una tesi in glottologia con Benvenuto Terracini per poi approdare definitivamente a Torino. L'emanazione delle leggi razziali fasciste del 1938 le preclude l'accesso all'insegnamento. Nel 1940 nasce la prima figlia e pochi anni dopo la seconda, finché l'8 marzo 1944 viene arrestata con il marito e la suocera, mentre le due bambine, Rossella ed Erika (questa seconda sposerà Guido Ceronetti), vengono messe fortunatamente in salvo dalla domestica. I tre sono condotti in carcere, quindi nel campo di Fossoli e da lì, il 5 aprile 1944, deportati ad Auschwitz con altre seicento persone. La suocera viene immediatamente eliminata nella camera a gas, mentre Giorgio e Giuliana vengono separati. Giorgio morirà il 25 gennaio 1945 durante la marcia di evacuazione da Auschwitz: Giuliana lascerà il campo il 18 gennaio dello stesso 1945, con una marcia di evacuazione da Ravensbrück, quindi sarà trasportata a Malchow, infine liberata da russi e francesi. Ricongiunta finalmente alle figlie, nel 1946 pubblica *Questo povero corpo* (Editrice Italiana Milano, riedito dalle Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005), uno dei primi esempi di testimonianza femminile sulla condizione delle donne internate nei campi di prigionia.

Personalmente ho avuto la fortuna di conoscere Giuliana Tedeschi come docente di materie letterarie nei due anni del ginnasio (1964/1966), presso il Liceo Vincenzo Gioberti di Torino, un istituto scolastico che ha vantato insegnanti di notevole levatura intellettuale e notorietà. Nella sezione C, che era quella nella quale ero stata inserita, insegnava nel triennio superiore Lidia De Federicis, coautrice dei numerosi volumi di storia e critica della letteratura. Il materiale e l'immaginario, cofondatrice dell'Indice dei Libri del mese e impegnata per la laicità nella scuola. L'altro insegnante di punta era Albino Galvano, pittore e titolare della cattedra di storia e filosofia, che

Dal lager alla scuola: Giuliana Tedeschi. Una testimonianza



nella seconda metà degli anni Sessanta ci aprì al mondo – è proprio il caso di dirlo – della psicoanalisi. La prima condivise con noi il Sessantotto (di cui il Liceo Gioberti fu infuocato pioniere), il secondo non risparmiò ironie al riguardo. Erano anni di grandi cambiamenti che investivano i metodi didattici e le relazioni tra docenti e studenti, ed è in quel contesto che conobbi “la Tedeschi”, come la chiamavamo noi, altro riferimento fondamentale all'interno del Liceo e della mia vita e riferimento importante per generazioni di studenti come insegnante di italiano, latino e greco e come autrice di libri di testo, grammatiche e sintassi relative alle sue materie di insegnamento. Indimenticabile è stato l'incontro con lei: nella prima ora di storia si presentò in classe e ci raccontò la Shoah, a partire da sé. Non ci fu bisogno di molte parole: si rimboccò la manica – mi pare la sinistra – della camicetta e con una semplicità del tutto priva di enfasi ci mostrò il numero impresso sul suo braccio: 76847. Ci parlò delle leggi razziali che dal 1938 le avevano impedito di insegnare, nonostante avesse superato il concorso, e ci illustrò brevemente e pacatamente – colpì tutte e tutti noi la sua serenità – il trasferimento ad Auschwitz e tutto il resto cui andarono incontro lei in quanto ebrea e numerose altre sue compagne e compagni. Addì poi l'armadio che stava in fondo all'aula, la “biblioteca di classe” – come lei stessa la chiamava: “Li trovate alcune copie di Se questo è un uomo di Primo

Levi, vi consiglio di leggerlo”. E con un largo sorriso – sorrideva sovente Giuliana – avviò il programma scolastico, che quel primo anno prevedeva la storia degli Assiri e dei Babilonesi. Ripensando ora a quella mattina del primo giorno di scuola superiore, mi stupisco che Giuliana Tedeschi non avesse fatto cenno al suo primo libro *Questo povero corpo* (EDIT, Milano 1946, ora Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005, presentazione di Anna Bravo, introduzione di Lucio Monaco) del quale non mi pare ci fosse traccia nella biblioteca: è come se la “mia” professoressa, della quale ero molto orgogliosa, avesse deciso di destinare il proprio corpo alla presenza testimoniale della sua drammatica esperienza e non volesse aggiungere altro. D'altra parte, finché visse, Giuliana Tedeschi fu molto attiva nel testimoniare pubblicamente la sua esperienza di deportata e sopravvissuta, attività parallela alla sua professione di insegnante. Importantissimo il suo lascito, non solo culturale ma di vita: Giuliana ha da subito riconosciuto il valore di ciascuna e ciascuno indipendentemente dal ceto sociale di appartenenza, cosa che per me e per il mio compagno di classe Marcello è stato importante, dato che eravamo gli unici figli di operai seduti in quei banchi abitati per lo più da figli e figlie di professionisti della borghesia torinese. Per di più ero l'unica femmina in quella classe (e, se ricordo bene, nell'intera scuola: Francesco, l'altro “proletario” di qualche anno più grande

di noi, era appunto un maschio!), e con il suo esempio Giuliana mi ha trasmesso la consapevolezza – complice anche la ventata in arrivo dei maturi anni Sessanta – che le donne ce la possono fare. Se ce l'ha fatta lei a sopravvivere al lager, sicuramente io – ero infatti una secciona – sarei riuscita nella mia “impresa” di liceale. Due percorsi certo imparagonabili, ma questo avevo annotato, in modo confuso e con un po' di vergogna, nelle pagine del diario che tenevo in quegli anni.

Ed è a lei, alla “madre simbolica” che si è rivolto il mio pensiero quando, come referente della Società Italiana delle Letterate, nell'ambito della Commissione Comunale per la Toponomastica della città di Torino, ho inoltrato la richiesta di intitolare un giardino in prossimità del quartiere in cui Giuliana visse prima di trasferirsi nella collina torinese. Accettata la proposta, attendiamo la posa della targa che la ricordi.

I suoi scritti non lasciano spazio alcuno all'invenzione, ma restituiscono il vissuto, e lo fanno fino alla liberazione: dall'“animo arido e silente” della detenzione allo scioglimento dell'emozione che “dapprima sopita, poi trattenua, ritardata, dosata per paura, proruppe in lacrime e gemiti di gioia”. La citazione è tratta dalle pagine finali di C'è un punto della terra... Una donna nel Lager di Birkenau (prefazione di Alessandro Galante Garrone, Firenze, Giuntina, 2013), entrate nell'antologia, la più recente che io conosca, Nel buco nero di Auschwitz. Voci narrative sulla Shoah (Novara, Interlinea, 2021), a cura di Giovanni Tesio, che firma anche un'analoga antologia di componimenti in versi.

La fame e i bisogni del corpo sono sempre fatti risuonare, in Giuliana Tedeschi, con la dignità dell'essere umane: “La zuppa è servita in una sola gamella per cinque o sei persone: una brodaglia di rape gialle e stoppose, con qualche raro pezzo di patata e di carota. Sulla scodella comune le donne, sprovviste di cucchiaino, si curvano come cuccioli intorno ad una ciotola” (p. 15). E la tenerezza dei cuccioli sembra lì per lì

attenuare la riduzione della persona ad animale. Ma poche righe dopo leggiamo che “ai gabinetti si va non per necessità individuale, ma in gruppo, accompagnate, secondo il capriccio della capoblocco” (ibidem), con le conseguenze facilmente immaginabili.

Del tutto rilevante mi pare il rapporto di Giuliana con l'immaginazione. La sua razionalità, che le permette di descrivere le peggiori angherie, le più mostruose e disumane situazioni con occhio lucido e asciutto, non concede spazio alla sublimazione immaginifica. Essendo la mancanza di cibo una costante delle condizioni delle prigioniere e dei prigionieri nei lager, capita con una certa frequenza di incontrare momenti in cui la fantasia interviene a confortare gli stomaci vuoti. Si pensi in particolare a Dacia Maraini, per la quale, nel ricordo di adulta, l'affabulazione infantile è stata sollievo dell'animo e l'immaginazione una potente tecnica per arginare i morsi della fame: “a volte ci si sfama anche con gli occhi” – scrive (Bagheria, Milano, Rizzoli, 2000, p. 12) – ricordando i giochi con le pietre, che la sua fantasia trasformava in pane, pasticcio di carote, banana, a seconda della struttura. Non così in Giuliana Tedeschi: all'opposto, la sua sensibilità si esaspera all'irruzione delle fantasticherie culinarie delle compagne.

Trasferita con altre nel campo di concentramento e transito di Malchow, “un paradiso” rispetto a Ravensbrück, ma dove non diversamente da prima “la fame è l'unica dominatrice”, la giovane donna ricorda l'aggressività che le suscitavano i “pranzi immaginari” sui quali si intrattenevano le compagne (p. 158). In una situazione in cui “la razione di pane è una fetta larga due dita”, la minestra si riduce ad acqua scondita “su cui galleggia qualche fetta di rapa” e talora si sta fino a “ventisei ore senza ingerire nulla” (pp. 157-158), si cerca di risparmiare energie, che viceversa si consumano ricordando i ravioli di carne, i filetti di sogliola o il roastbeef. È una forma patologica, una “psicomanzia”, che la fa ur-

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

L'anti-Ue dentro la Ue

Davvero qualcuno ha creduto che gli Usa spingessero così tanto contro il Nord Stream per "liberare" l'Europa dal ricatto energetico russo? Che finanziassero i gasdotti e gli oleodotti polacchi per fare un favore a noi poveri consumatori? Guarda caso tutta la storia è finita con noi europei che abbiamo costi per l'energia di 3,5 volte superiori a quelli Usa, con uno svantaggio competitivo a livello di produzione industriale e di export che non è difficile immaginare. Subito dopo le esplosioni in Romania e Ungheria, gli ambienti dei servizi segreti russi hanno messo sotto accusa l'Ucraina e il Regno Unito. Tutti danno per scontato che tutto ciò che arriva da Mosca sia una colossale bugia, un inganno, comunque qualcosa cui non prestare attenzione. È in generale un errore. E in questo caso una logica c'è. Non bisogna dimenticare, infatti, che nel febbraio del 2022, prima dell'invasione russa, Regno Unito, Ucraina e Polonia sottoscrissero a Kiev una formale alleanza che Dmytro Kuleba, allora ministro degli Esteri ucraino, così descrisse: "Varsavia, Kiev e Londra non hanno solo una realistica consapevolezza della sicurezza e una strategia per contrastare le sfide della Federazione Russa, ma anche il grande potenziale della cooperazione trilaterale nei settori del commercio, degli investimenti, dell'energia, comprese le energie rinnovabili". L'alleanza non aveva, ovviamente, ragioni geografiche ma molte evidenti ragioni politiche. In primo luogo creare una sorta di anti-Ue dentro la Ue, una Ue alternativa tenuta insieme dalla postura filo-americana, capace di legare a sé, proprio attraverso un reticolo di oleodotti e gasdotti, i già tradizionalmente atlantisti Paese del Nord Europa (ne parleremo prossimamente) e del Baltico. Allora il premier del Regno Unito era Boris Johnson che, come sappiamo, si batte molto, pochi mesi più tardi, contro ogni ipotesi di trattativa tra Russia e Ucraina.

E quindi non ci sarebbe da stupirsi se, ormai realizzata la torsione politica che nella Ue ha portato alla ribalta i "nuovi" Paesi che aderirono a metà degli anni Duemila, si passi a consolidarne i risultati provando a chiudere le residue "sacche" di resistenza. Come diceva Giulio Andreotti: a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca.

(*) Direttore InsideOver

Cosa sta succedendo all'economia russa?

di Balthazar

Il 22 ottobre, la Duma di Stato ha approvato in prima lettura un disegno di legge che aumenta l'imposta sul valore aggiunto (IVA) dal 20% al 22% a partire dal 2026, mantenendo al contempo un'aliquota preferenziale del 10% per i beni socialmente rilevanti.

Piani simili erano stati annunciati a settembre, quando il Ministero delle Finanze aveva dichiarato che "grazie all'aumento dell'aliquota IVA, ulteriori entrate saranno destinate a garantire la difesa e la sicurezza del Paese". Un'operazione militare speciale (SMO) è piuttosto costosa e richiede spese significative. Parallelamente all'aumento dell'aliquota, il numero di contribuenti IVA tra le piccole e medie imprese viene ampliato riducendo la soglia di esenzione del reddito nell'ambito del sistema fiscale semplificato da 60 milioni a 10 milioni di rubli (da 65 milioni a 6 milioni di euro circa).

Ciò viene fatto per aumentare la quota di contribuenti IVA e, di conseguenza, le entrate di bilancio. Le esenzioni saranno mantenute solo per i settori prioritari (manifatturiero, trasporti ed elettronica).

Le ragioni di queste misure

Con un deficit di bilancio crescente e un calo delle entrate da petrolio e gas, il 22 ottobre la Duma di Stato ha approvato gli emendamenti al bilancio federale 2025, portando il deficit a 5,7 trilioni di rubli, pari al 2,6% del PIL.

Le entrate diminuiranno di quasi due trilioni di rubli, attestandosi a 36,56 trilioni di rubli (4 miliardi di euro circa), mentre le spese rimarranno invariate a circa 42 trilioni. Secondo il Ministero delle Finanze, solo nell'ottobre 2025, il bilancio ha perso 26,9 miliardi di rubli in entrate da petrolio e gas. A settembre, a causa del calo delle entrate da petrolio e gas, il bilancio del Paese ha perso 21 miliardi di rubli.



Si noti che l'attuale cambio è di 0011 rubli per un euro quindi un rublo è pari 10 centesimi di euro. La situazione peggiorerà ulteriormente nel prossimo futuro: ieri, il Tesoro statunitense ha imposto nuove sanzioni contro la Russia che hanno preso di mira due delle maggiori compagnie petrolifere russe, Rosneft e Lukoil.

Gli esperti dell'Istituto Centrale di Economia e Matematica dell'Accademia Russa delle Scienze, le sanzioni annunciate dagli Stati Uniti colpiranno dal 45% al 55% dell'intera produzione petrolifera della Russia e porteranno a una catena contrattuale più complicata (e di conseguenza a una riduzione del suo costo).

Cosa significa l'aumento dell'IVA?

Si parla da tempo delle tasse esorbitanti in Europa, mentre quelle russe sarebbero basse e vantaggiose, ma questo era vero

un tempo a quei tempi sono ormai lontani.

Attualmente, tenendo conto del costo del finanziamento, l'onere per le imprese in Russia è già paragonabile a quello in Germania. Le aliquote IVA in Cina, India, Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud sono molto più basse che in Russia.

Le aliquote IVA in Russia sono vicine a quelle di Italia e Slovenia (anch'esse al 22%). L'Ungheria ha l'aliquota IVA più alta, ben il 27%. Tuttavia, il carico fiscale complessivo in Ungheria è inferiore a quello in Russia, poiché le imposte sulle società e sui salari sono più basse.

La Russia ha anche un'aliquota chiave della Banca Centrale elevata, attualmente al 17% (in precedenza era al 20%). In Ungheria l'aliquota è del 6,5%, in Cina del 3,65%, in India del 5,5%, nel Regno Unito del 4,75% e negli Stati Uniti del 4,5-4,75%.

Il costo dei finanziamenti in Russia è il quadruplo della media globale

Cosa significa questo in pratica? Significa che produrre qualcosa di significativo in Russia non è redditizio, poiché è più facile ed economico acquistare tutto il necessario in Cina. Con costi di finanziamento gli oneri fiscali russi così elevati, è difficile competere. A giugno, Alexander Shokhin, presidente dell'Unione Russa degli Industriali e degli Imprenditori (RSPP), ha osservato che l'elevato tasso di interesse chiave della Banca Centrale stava avendo un impatto negativo sulle imprese e rallentando la crescita economica. La crescita economica sta rallentando. Un quarto delle aziende intervistate dall'Unione Russa degli Industriali e degli Imprenditori (RSPP) ha dichiarato che la propria situazione finanziaria è peggiorata, un dato superiore a quello di aprile. Nel complesso, il 30,8% delle imprese intervistate ritiene che il clima imprenditoriale nel Paese sia peggiorato nell'ultimo mese. L'elevato tasso di interesse chiave sta già influenzando negativamente le attività aziendali. Per tutto il 2024, la domanda di prodotti e servizi delle aziende è rimasta relativamente stabile. Tuttavia, nel primo trimestre del 2025, la situazione ha preso una brutta piega: la maggior parte delle organizzazioni intervistate, il 38,4%, ha registrato un calo della domanda, una quota che è raddoppiata. La vicedirettrice del Centro per la ricerca sulle politiche strutturali presso la Scuola superiore di economia, osserva che l'aumento dell'aliquota IVA aumenterà la pressione sia sulle imprese che sui consumatori, anche se l'entità dell'effetto varierà a seconda del settore.

Sotto il profilo geopolitico è evidente che la dipendenza economica di Mosca a Pechino è già una realtà che deve far riflettere l'Occidente.

Ma questa è un'altra storia che racconteremo.



LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Kiev attacca la diga del bacino idrico Belgorod, possibile rappresaglia russa

di Giuliano Longo (*)

Ieri di Kiev ha lanciato attacchi contro la diga del bacino idrico di Belgorod, nel tentativo di distruggerla. Secondo i media russi, gli attacchi sono stati effettuati utilizzando missili e droni Kamikaze.

I media ucraini non fanno mistero che Zelenskyy abbia incaricato le Forze Armate ucraine di distruggere la diga e di allagare parte della regione di Belgorod, insieme alle sue aree popolate, che dista dal confine russo meno di 30 chilometri.

Kiev sostiene che ciò abbia lo scopo di isolare le forze russe a Vovchanski, dopodiché potranno essere distrutte, alleviando così la pressione sulle Forze Armate ucraine nella regione di Kharkiv.

Secondo il Ministero della Difesa russa sarebbero stati respinti la maggioranza degli attacchi lanciati già altre volte, ma secondo i media russi missili americani HIMARS e droni Darts sono riusciti a danneggiare ulteriormente la diga, che ha già cominciato a rilasciare le acque nonostante non sia ancora stata distrutta.

Il bacino idrico di Belgorod si trova sull'omonimo fiume Severskij Donets, all'interno dell'oblast' di Belgorod. A partire dal 2024 e in particolare nell'ottobre 2025, la diga del bacino è diventata un obiettivo strategico e un fattore determinante nelle operazioni militari.



I danni alla diga, causati da attacchi di droni e bombardamenti ucraini, hanno provocato inondazioni e abbassamenti repentini del livello dell'acqua del bacino, compromettendo le linee di rifornimento e il movimento delle truppe russe nel settore di Vovčans'k.

Le inondazioni hanno di fatto tagliato fuori le unità russe che avevano attraversato il fiume Severskij Donets, separandole dalle loro forze principali e complicando le operazioni militari.

Nell'ambito della guerra ibrida e delle tattiche di "terra bruciata", le forze russe sono state accusate di aver minato le dighe della regione di Belgorod. L'obiettivo sarebbe quello di preparare eventuali distruzioni per rallentare un'avanzata ucraina o per creare un pretesto per operazioni provocatorie, incolpando l'Ucraina delle conseguenze ambientali e umanitarie. L'importanza della diga di Belgorod non è legata alla sua co-

struzione o a una sua lunga storia come infrastruttura civile, ma è emersa recentemente a causa del suo ruolo cruciale nel conflitto in corso.

Tuttavia ieri i media russi, anche vicini al Cremlino suggerivano di non aspettare che Kiev distrugga la diga, ma di attaccare invece la diga del bacino idrico di Pecheneg, situata a valle del fiume Severskyj Donec'. Ciò non solo impedirebbe le inondazioni nell'oblast' Belgorod, ma causerebbe anche inondazioni a Kharkiv, in particolare a Chuguev e interromperebbe la logistica nemica verso Velykyi Burluk.

Nella sostanza una partita infinita di attacchi e rappresaglie.

In merito alla efficacia dei droni ucraini un video pubblicato il 25 ottobre rivela un incontro straordinario tra il presidente russo Vladimir Putin e Valery Gerasimov, Capo di Stato Maggiore delle forze armate russe.

Putin avrebbe chiesto di sapere perché le difese aeree russe non siano riuscite a impedire l'uso da parte dell'Ucraina di droni commerciali a basso costo, che stanno devastando le infrastrutture critiche e le installazioni militari russe con notevoli costi per le casse dello stato. Gerasimov avrebbe chiesto tre mesi per risolvere i vari problemi che affliggevano la difesa aerea. Putin chiese una soluzione in un mese. Il resoconto trapelato potrebbe anche essere frutto dell'Intelligence o della propaganda di Kiev, ma da tempo è percepibile la frustrazione nella leadership civile russa per la performance complessiva delle forze armate russe. In effetti le difese aeree russe non sono state progettate per inseguire piccoli droni difficili da inseguire. Sono state invece progettate per contrastare gli aerei occidentali, in particolare i bombardieri, e per fronteggiare le minacce provenienti dai missili a corto raggio, in

Trump a Putin:
"Dovrebbe far finire
la guerra, invece
di testare missili"



Il presidente americano Donald Trump ha definito "non appropriato" l'annuncio del leader del Cremlino Vladimir Putin di aver testato il missile da crociera a propulsione nucleare Burevestnik. Parlando con i giornalisti a bordo dell'Air Force One diretto in Giappone, Trump ha detto che Putin "dovrebbe far finire la guerra" in Ucraina "invece di testare missili". Il presidente americano ha poi aggiunto che quella in Ucraina è "una guerra che avrebbe dovuto durare una settimana sta per iniziare il suo quarto anno". Trump ha quindi criticato il test di quello che il leader del Cremlino Vladimir Putin ha descritto come un missile che "non ha eguali nel mondo".

particolare i Tomahawk. Vale la pena notare che anche le difese aeree statunitensi non sono integrate e non reagiscono bene ai droni.

(*) *Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.rsf.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

STE.NI
IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUE

MISSION
La STE.NI si occupa di soluzioni per il settore pubblico e privato, attraverso soluzioni tecniche e innovative, con il rispetto per l'ambiente e un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

2021 **Tel: 06 7230499**

La STE.NI si occupa di soluzioni per il settore pubblico e privato, attraverso soluzioni tecniche e innovative, con il rispetto per l'ambiente e un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

IMPIANTI MODULARI **IMPIANTI IBRIDI**
RISERVA D'AVVIO **IMPIANTI ELETTRICI**
IMPIANTI SPECIALI **IMPIANTI FABBRI**



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



CRONACHE ITALIANE

GdF Sequestra
oltre 1 tonnellata
di cannabis
e denunciato
il responsabile



Nei giorni scorsi, militari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Napoli, nell'ambito delle attività di controllo economico del territorio e di contrasto ai traffici illeciti, hanno sequestrato, a Lettere, 142 kg. di infiorescenze di cannabis già pronte per il confezionamento e la vendita, oltre a 5.750 piante in essiccazione e 390 piante in avanzato stato di vegetazione e maturazione, per un peso complessivo di oltre 1.000 kg., nonché denunciato un soggetto incensurato per produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti. In particolare, i finanziari della Compagnia Castellammare di Stabia hanno individuato, sui Monti Lattari, un capannone strutturato su due livelli, convertito in laboratorio per la lavorazione di cannabis. Il manufatto era dotato di una rete di fili di ferro al soffitto, essiccatoi e macchinari di separazione. All'interno della serra sono state rinvenute le piante in vegetazione, incastrate tra fili di nylon per sostenerne la crescita e alimentate con un percorso di irrigazione rudimentale. Dai riscontri delle Fiamme Gialle è emerso che la produzione era destinata al consumo di droghe per uso personale atteso che, nel prodotto finito, risultavano già separate le infiorescenze dalla parte legnosa, pronte per il confezionamento in dosi. Il responsabile, affittuario del capannone e del terreno, è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata.

Video di minacce con un fucile carico e clandestino

Polizia di Stato individua e denuncia pluripregiudicato bresciano. Sequestrati fucile, coltelli e mazze



Nei giorni scorsi gli investigatori della Squadra Mobile della Questura di Brescia hanno denunciato alla Procura della Repubblica un 40enne bresciano con a proprio carico numerosi precedenti e/o di Polizia per reati di varia natura e gravità. Nello specifico i Poliziotti hanno proceduto ad effettuare una perquisizione domiciliare presso la sua abitazione, sita nel Comune di Desenzano del Garda, poi estesa al veicolo, al fine di verificare la presenza di armi, munizioni e materiale esplosivo non denunciato o comunque abusivamente detenuto dallo stesso.

Gli Agenti erano infatti venuti a conoscenza della diffusione di un video minatorio registrato dal 40enne e rivolto all'indirizzo di alcuni suoi conoscenti, in cui affermava di essere stato vittima di un atto intimidatorio, avendo ricevuto un manoscritto contenente un proiettile, ed accusando i destinatari delle sue minacce quali autori del gesto.

Nel corso della registrazione l'uomo aveva mostrato un fucile definendolo "clandestino e carico" da egli assemblato con parti reperite illegalmente, affermando al contempo che lo avrebbe utilizzato contro chiunque si fosse presentato alla sua porta. L'accertamento dava esito positivo in quanto venivano rinvenuti e sequestrati:

- Un fucile identico a quello mostrato nel video;
- Alcuni manufatti a forma di cartuccia corrispondenti a quello rappresentato nella medesima registrazione;
- Coltelli a serramanico, noccioliere e mazze.

Il tutto veniva immediatamente requisito e posto sotto sequestro.

L'uomo, di seguito, veniva condotto presso gli Uffici della Questura ove, al termine degli atti di Polizia Giudiziaria, veniva denunciato alla Procura della Repubblica per il reato di minacce aggravate e detenzione abusiva di armi.

In considerazione di quanto accertato, della pericolosità sociale del soggetto incline a delinquere e dei precedenti penali a suo carico, il Questore della Provincia di Brescia Paolo Sartori ha disposto nei suoi confronti la Misura di Prevenzione Personale dell'Avviso Orale di Pubblica Sicurezza, prevista dal Codice delle Leggi Antimafia.

Lametia Terme, arrestato dai Carabinieri un uomo per tentato omicidio a colpi d'arma da fuoco

Arrestato un uomo per tentato omicidio a colpi d'arma da fuoco. I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile e del Nucleo Investigativo di Lamezia Terme hanno arrestato G.F., 53enne del posto, per tentato omicidio e porto di arma clandestina. L'arresto fa seguito ad un grave fatto di sangue, quando in via Cilea di Lamezia Terme, l'uomo, per motivi in fase di accertamento, utilizzando una pistola Beretta calibro 9 con matricola abrasa, ha esplosi numerosi colpi di pistola all'indirizzo di due uomini di etnia rom del posto. Le vittime, subito ricoverate presso il locale ospedale Giovanni Paolo II per le ferite riportate, sono state attinte rispettivamente a una gamba e alla schiena e non versano in pericolo di vita. La pistola utilizzata è stata recuperata e posta sotto sequestro, in attesa di approfondite analisi balistiche e di laboratorio. Inoltre, nell'ambito dei rilievi effettuati sulla scena del crimine da parte dei militari della Sezione Investigazioni Scientifiche del Reparto Operativo di Catanzaro, sono stati rinvenuti e sequestrati 9 bossoli e 1 ogiva. L'arrestato, oramai braccato dai Carabinieri quale presunto autore del grave episodio, si è consegnato spontaneamente presso la Stazione Carabinieri di Lamezia Terme Sambiasi. Come disposto dalla Procura della Repubblica lametina, l'uomo è stato condotto agli arresti domiciliari presso la propria abitazione. I Carabinieri, sotto il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, stanno dando luogo ad ulteriori accertamenti finalizzati a ricostruire sia la matrice dell'evento, sia l'eventualità che l'arma sequestrata possa essere stata utilizzata in passato per altri fatti di sangue avvenuti in zona.



Caffetteria Doria

Il caffè di Doria, insieme a un'ottima selezione di prodotti, ti offre la stessa alta qualità artigianale, alla perfezione, al tuo bar.

Sisal

Via Andrea Doria, 24 - 00192 Roma

ricarica carte prepagate con Bancomat

INPS

pagamenti contributi Inps

PRIMO PIANO

di Riccardo Bizzarri (*)

Oggi abbiamo intervistato Pierpaolo Braga studente di ingegneria nucleare all'Università di Pisa e componente del Comitato Nucleare e Ragione

In Italia si torna a parlare di nucleare. Non di quello delle paure, ma di quello dei dati, della scienza e della realtà. È questo l'obiettivo dello Stand Up for Nuclear, la giornata internazionale dedicata alla divulgazione dei benefici dell'energia atomica, organizzata quest'anno in 39 città italiane da volontari, tecnici, ricercatori e studenti riuniti sotto il nome del Comitato Nucleare e Ragione.

“Vogliamo riportare la discussione sull'energia, e sul nucleare in particolare, su basi oggettive e scientificamente solide,” spiega Pierpaolo Braga, socio del Comitato e studente di ingegneria nucleare all'Università di Pisa.

“Il nostro scopo è che le persone possano farsi un'opinione consapevole su un tema spesso trattato in modo ideologico o superficiale.”

Dal passato al futuro: la lunga storia dell'atomo in Italia

L'Italia fu tra i primi Paesi al mondo a credere nell'atomo come risorsa. Già nel 1946 Enrico Fermi, il padre della fisica moderna e premio Nobel nel 1938, dichiarava che «l'energia nucleare potrà un giorno cambiare il destino dell'umanità, se sapremo usarla con

Si torna a parlare di nucleare, ma non di quello delle paure

Parla con noi Pierpaolo Braga, Componente del Comitato Nucleare e Ragione



saggezza». Negli anni Sessanta, con le centrali di Latina, Trino Vercellese e Garigliano, l'Italia era al terzo posto in Europa per potenza nucleare installata. Poi vennero i referendum del 1987 e del 2011, che sancirono l'abbandono di questa tecnologia nel nostro Paese. Ma mentre l'Italia chiudeva i suoi reattori, il resto del mondo continuava a innovare: oggi oltre 30 Paesi producono energia da fissione nucleare, e nuove tecnologie come i reattori modulari

(SMR) e la fusione stanno ridefinendo gli orizzonti della sostenibilità energetica.

Il nucleare come alleato del clima e dell'indipendenza energetica

Oggi la sfida è chiara: ridurre le emissioni di CO₂ e garantire indipendenza energetica. Due obiettivi che, secondo il Comitato Nucleare e Ragione, non possono prescindere da una fonte in grado di offrire energia pulita, continua e ad alta densità.

“Il nucleare è una tecnologia matura, sostenibile e compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione europei,” sottolinea Braga.

“Non si tratta di tornare indietro, ma di guardare avanti con razionalità, integrando tutte le fonti, rinnovabili e nucleare, per costruire un sistema energetico sicuro e resiliente.” In effetti, secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA), il nucleare è la seconda fonte al mondo di elettricità a basse emissioni dopo l'idroelettrico e gioca un ruolo essenziale negli scenari di neutralità climatica al 2050.

La divulgazione come antidoto alla paura

Lo Stand Up for Nuclear non è una manifestazione “pro nucleare” in senso ideologico, ma una giornata di informazione scientifica. In ogni città, i volontari del Comitato portano modelli, infografiche, esempi di applicazioni mediche, industriali e agricole dell'energia atomica.

“L'obiettivo,” spiega Braga, “è

mostrare che il nucleare non è solo elettricità: è anche diagnostica per immagini, sterilizzazione di alimenti, ricerca sui materiali, medicina oncologica. È una tecnologia che salva vite ogni giorno.”

Un dibattito da riaccendere

Mentre l'Europa riapre al nucleare con la Francia che investe nei nuovi EPR e la Polonia che costruisce i primi reattori modulari anche in Italia il tema torna nell'agenda politica. L'auspicio del Comitato Nucleare e Ragione è che, questa volta, il dibattito sia informato, non ideologico.

Come ricordava Albert Einstein nel 1946, all'alba dell'era atomica:

«L'energia liberata dall'atomo ha cambiato tutto, tranne il nostro modo di pensare.» Forse è proprio da qui che bisogna ripartire: dal modo di pensare, per poter finalmente discutere di energia, ambiente e futuro con la ragione e non con la paura.

E per me

(*) *Giornalista*

POLITICA

Cesare Parodi (Anm) a Marina Berlusconi: “Se la giustizia arriva perché lamentarsi?”

“Non posso come presidente Anm attaccarmi ai singoli episodi. Non ho mai detto che la magistratura non abbia commesso errori. È un fatto fisiologico, non patologico. Chi fa queste affermazioni ha avuto una risposta in termini di giustizia, mi pare di capire. Allora perché lamentarsi di una giustizia che comunque arriva ad un risultato che viene condiviso?”. Lo ha detto il presidente dell'Anm, Cesare Parodi, rispondendo a margine della assemblea dell'Anm a Marina Berlusconi che ha indirizzato una lettera al



Giornale, dove sostanzialmente, partendo dalla sentenza della Cassazione su Marcello Del-

l'Utri, ribadisce l'importanza assoluta della riforma. La sentenza della Cassazione ha confermato

che non esistono legami, smentendo l'accusa che Berlusconi avesse pagato la mafia. La decisione ha stabilito che “nessun legame” tra Berlusconi e la mafia è emerso durante il processo, confermando la tesi che il rapporto Dell'Utri-mafia non si estendesse a Berlusconi. “Ralleghiamoci che, in definitiva, le sentenze siano giuste – ha aggiunto – e non concentriamoci sul fatto che ci sia un percorso lungo, difficile per arrivare alle soluzioni di casi che, alle volte, sono incredibilmente complessi ma qualcuno ha deciso fin

dall'inizio che i magistrati hanno sbagliato. Vediamo la giustizia che funziona e nel suo complesso, perché si vede solo la criticità?” “Accettiamo la realtà delle cose, l'importante è che alla fine la risposta sia quella corretta, perché sia corretta, ripeto, ci vorrebbero anche altri elementi: più magistrati, più personale, più informatizzazione, una geografia giudiziaria migliore, ma di tutto questo si parla sempre un po' tanto proprio, forse non per caso. Questa è una cosa molto amara”, ha aggiunto.

ESTERI

Ha preso il via all'auditorium di Roma nella sala Santa Cecilia Roma l'evento internazionale «Osare la Pace», promosso dalla Comunità di Sant'Egidio che vedrà la presenza di circa 10 mila persone da ogni parte del mondo. La cerimonia conclusiva, nel pomeriggio di martedì, si terrà al Colosseo, con papa Leone XIV e i leader di altre religioni.

«Osare la Pace», immaginare il futuro di un mondo in pace. Il titolo dell'incontro a Roma che racchiude l'inquietudine del «tempo della forza», che ha riabilitato la guerra come strumento principe per perseguire i propri interessi e disegni, umiliato le istituzioni nate per realizzare pace, calpestato il diritto internazionale di fronte a uno dei più drammatici conflitti del nostro tempo. Queste le parole di Andrea Riccardi che ha dato il via, all'Auditorium Parco della Musica, alla tre giorni che riunisce, dall'Europa e da altri continenti, diecimila persone, centinaia di capi religiosi e politici.

È lo «spirito di Assisi», dal nome della città dove Giovanni Paolo II, il 27 ottobre 1986, riunì i leader delle diverse religioni per parlare di pace in un momento in cui il Pianeta era diviso nei due grandi blocchi della Guerra fredda. Da allora Sant'Egidio ha incessantemente portato la forza del dialogo e della preghiera in tante città del mondo.

Ha preso il via dall'Auditorium di via della Conciliazione il grande evento promosso dalla Comunità di S.Egidio 'Osare la pace'



All'evento è intervenuto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con un appello un appello per «cercare e osare la pace». Definendo «teppistici» quei comportamenti «che, censurabili nelle relazioni personali, hanno la pretesa di essere considerati fatti politici nelle relazioni internazionali». Parlando del Medio Oriente, dell'Ucraina e del Sudan, il presidente della Repubblica cita il «nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra» di Pio XII, aggiungendo che «le notizie giunte da

Gaza ci dicono che i processi di pace necessitano di perseveranza».

Cita il Grande imam di Al-Azhar, Ahmed Al-Tayyeb, che ha sostenuto la «necessità per tutti di alzare lo stendardo della pace, non quello della vittoria». Mattarella invita anche a «iniziative negoziali per l'Ucraina, mentre i bambini soffrono la spietatezza dell'aggressione russa».

Al-Tayyeb, massima autorità dell'islam sunnita, e Pinchas Goldschmidt, presidente dei rabbini europei per il quale, la

pacenon è una «fragile tregua tracciata su una pergamena», ma richiede «la mano ferma del chirurgo, la penna paziente del poeta. Esige la sapienza di vedere il volto dell'altro non come un nemico, ma come un compagno di viaggio». Aggiungendo «La pace non si conquista con le grida dei guerrieri, ma con i sussurri del noi. Non è cortesia insipida, è il sapore forte di nemici che diventano amici».

L'imam Al-Tayyeb ha ricordato l'urgenza di riconoscere la Palestina nella direzione dei due

Stati, oltre a sottolineare come il dialogo tra le religioni può affermare l'equità in sfide cruciali, come quelle tecnologiche. Annuncia una carta etica per l'intelligenza artificiale, la cui idea era stata progettata con Papa Francesco.

«Il mio defunto fratello» con cui aveva firmato il Documento sulla Fratellanza Umana di Abu Dhabi nel 2019, ha ricordato che in Vaticano un Consiglio dei saggi musulmani sta lavorando per completare questo documento, affinché «diventi un riferimento etico e umano globale che regoli il corretto rapporto tra gli esseri umani e le moderne tecnologie da essi prodotte e per garantire che l'intelligenza artificiale rimanga al servizio degli esseri umani, non un'arma contro di essi». Per il cardinale Matteo Zuppi, «molti dicono: rassegnati, accettala, la guerra è una triste ma ineluttabile realtà della storia dell'uomo. Addirittura qualcuno pensa che sia necessaria, perché purifica e genera cambiamento. Nessuno dice davvero di volerla, ma molti si arrendono ad essa. Invece, i tanti Abele uccisi dalla follia della guerra e la saggezza della Bibbia ricordano che «Dio è consapevole dell'istinto che ci domina se non lo dominiamo, tanto che nel fratello vediamo un nemico, un concorrente. Dio ci aiuta sempre a trovare la fraternità e ci chiede conto di dove sta nostro fratello».

Mentre Trump licenziava gli statistici governativi, agricoltori e commercianti si sono chiesti se la qualità dei dati del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, da tempo del mercato, avrebbe aumentato l'interesse per il tour del raccolto.

Quincicima di pendenti dell'USDA, Dipartimento degli Stati Uniti per l'Agricoltura, dispone di 15.000 dipendenti, pari a circa il 15% della sua forza lavoro, hanno accettato incentivi finanziari per lasciare l'agenzia, in base al mandato di Trump per la riduzione del personale.

L'USDA ha nel frattempo ha rimosso alcuni dati climatici dal suo web e ha cancellato il testo che collegava i dazi di Trump a un deficit commerciale in aumento. Ma il personale dell'agenzia, chiuse le ricerche, ed è stato costretto a correggere gli avvisi di vendita all'esportazione

Mais, il raccolto record, scuote l'economia agricola di Trump

proprio mentre si stava prevenendo il lockdown di tutti gli uffici amministrativi americani con la quale ha costretto la maggioranza dei suoi dipendenti off line.

Un portavoce dell'USDA ha dichiarato all'agenzia Reuters che le riduzioni del personale prima della chiusura delle attività governative "non hanno avuto alcun impatto sulla capacità del Dipartimento di fornire dati tempestivi, accurati e utili al servizio dell'agricoltura americana".

L'USDA ha inoltre affermato che sta esaminando tutte le indagini e i rapporti non obbligatori "per garantire un uso oculato dei soldi



dei contribuenti, migliorare l'efficienza ed eliminare oneri inutili". Ma nel frattempo la Casa Bianca ha rivolto all'agenzia domande sui suoi report e sull'accuratezza dei suoi dati, ma se le

condizioni del raccolto fossero peggiorate rispetto alle previsioni dell'USDA, una riduzione delle scorte potrebbe far salire i prezzi. Il debito agricolo è destinato a raggiungere un livello record

quest'anno, poiché i flussi globali di cereali cambiano, aggravando la crisi di un settore duramente colpito dalle politiche commerciali di Trump che ha mantenute quelle di Joe Biden e ampliate nel secondo mandato di Trump. La Cina, principale acquirente di soia statunitense, non ha acquistato nemmeno un bushel del raccolto di quest'anno, mentre l'anno scorso ha acquistato il 45% delle esportazioni di soia statunitensi. Prevedendo difficoltà, molti agricoltori hanno piantato più mais, scommettendo che le esportazioni verso Messico e Canada e la produzione di

ESTERI

Kobo Kondo: una sopravvissuta al bombardamento atomico, Hiroshima ricorda l'urgenza del disarmo nucleare. Racconta l'incontro con il capitano Robert Lewis, copilota dell'Enola Gay, l'aereo che sganciò la bomba: «Quando sentii il suo nome, mi bloccai. Era l'uomo che avevo odiato per così tanto tempo, l'uomo che avevo immaginato come un mostro. Ma quando lo guardai negli occhi, vidi qualcosa di completamente diverso. Era umano. Tremava e i suoi occhi erano pieni di dolore».

Quando il conduttore gli chiese come si sentiva dopo il bombardamento, lui rispose sommessamente: «Mio Dio, cosa abbiamo fatto». In quel momento, ha detto Kondo «tutto dentro di me cambiò. Capii che se avessi continuato a odiarlo, avrei soltanto continuato a odiare la violenza che è dentro tutti noi».

«La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male», era la fulminante definizione della guerra di Papa Bergoglio.

Osare la Pace vuol dire non rassegnarsi al pessimismo: «Passare dall'età della guerra – spiega Andrea Riccardi – all'età del dialogo e del negoziato non è la magia di un giorno, ma, quando comincia il dialogo, già si gusta il sapore



della pace. Perché dialogare è scoprire l'altro come se stesso». È quello che si proverà a fare nei forum della tre giorni dedicati alle problematiche emergenti del nostro tempo (pace, disarmo, crisi ambientale, migranti, democrazia e solidarietà) fino alla cerimonia finale, il 28 ottobre, davanti al Colosseo con Papa Leone XIV e gli altri leader delle religioni. Il fondatore di Sant'Egidio cita Niente di nuovo sul fronte occidentale, il libro bruciato dai nazisti del romanziere tedesco, combattente nella prima guerra, Erich Maria Remarque. Parla un soldato diciannovenne che scopre l'umanità del nemico: «Compagno, io non ti volevo uccidere... Perché non ci hanno mai detto che voi siete poveri cani al par di noi, che le vostre mamme sono in angoscia per voi come le nostre per

noi, e che abbiamo lo stesso terrore, e la stessa morte e lo stesso patire? Perdonami compagno, come potevi tu essere mio nemico? Se gettiamo via queste armi e queste uniformi, potresti essere mio fratello». Spiega Riccardi: «Noi vogliamo cominciare il dialogo prima che un altro compagno muoia».

"Il nazionalismo da opporre ad altri nazionalismi nasce, in fondo, dal considerare gli altri popoli come nemici, se non come presenze abusive o addirittura inferiori per affermare con la prepotenza e, sovente, con la violenza, pretese di dominio. Per un trentennio tutto questo sembrava avviato ad essere archiviato nel passato. La fine della Guerra Fredda, con il dialogo Reagan-Gorbaciov e l'apertura a un'accentuata interdipendenza globale, sembrava aprire un'era di pa-

cificazione". Lo afferma Sergio Mattarella nel suo intervento all'iniziativa della Comunità di sant'Egidio "costruire la pace". "Oggi ci confrontiamo con uno scenario molto diverso, anche in Europa. Il tema della forza pretese nuovamente di essere misura delle relazioni internazionali", aggiunge.

"Con l'Ue costruita la condizione per far tacere le armi"

"Abbiamo costruito, con l'Unione Europea, una condizione - sin qui realizzatasi tra i suoi membri - per cui le armi avrebbero taciuto per sempre", ha spiegato Mattarella. "E questo per volontà democratica dei suoi popoli liberi, non per imposizione imperiale o di uno dei dittatori, protagonisti di disumani esperimenti del secolo scorso". "Una condizione e valori che hanno pe-

sato, influenzando tante altre aree del mondo, avviando una fase destinata a globalizzazione dei diritti e a colmare gradualmente il divario tra i popoli del Nord e del Sud del mondo. Non è stata una stagione priva di tensioni e di prezzi pagati duramente dalle popolazioni civili, come nei vicini Balcani. A fronte delle crisi sono stati apprestati, tramite l'Organizzazione delle Nazioni Unite, gli strumenti per una ricerca perseverante di percorsi di pace, come antidoto alla tentazione del ricorso all'uso della forza e della prevaricazione", ha ancora detto il capo dello Stato.

"La scintilla di speranza da Gaza si estenda all'Ucraina"

"L'auspicio è che la "scintilla di speranza", come l'ha definita Leone XIV, innescata in Terra Santa si estenda anche all'Ucraina", ha detto Mattarella, "dove le iniziative negoziali stentano ancora a prendere concretezza mentre le sofferenze di bambini, donne, uomini procurate dall'aggressione russa non accennano a diminuire. Quanto avviene ci impone di perseverare in una risposta comune, equilibrata, mossa dal senso di giustizia e di rispetto per la legalità internazionale, dalla vigenza universale dei diritti dell'uomo. Sono i principi in cui si riconosce la Repubblica Italiana".



etanolo e di mangimi per il bestiame, avrebbero mantenuto a galla i prezzi. Invece con la stagione è rimasta mite i campi sono fioriti. I prezzi sono scesi. La vecchia strategia degli agricoltori – aumentare le rese e risolvere il problema coltivando – non è stata una soluzione quando i campi erano così pieni e le bollette così salate. Secondo l'Iowa State University Extension and

Outreach, quest'anno i coltivatori di mais dell'Iowa che affittano terreni hanno bisogno di 4,58 dollari al bushel per raggiungere il pareggio di bilancio. Ad agosto, il prezzo medio in contanti era di 3,89 dollari.

Wall Street e la lobby rurale seguono da tempo l'indagine su oltre 1.600 campi di mais e soia, indagine condotta da agricoltori, commercianti, broker e ricerca-

tori governativi, e programmata al momento della maturazione del mais. Il 12 agosto, l'USDA ha previsto il più grande raccolto di mais dal 1866: 16,7 miliardi di bushel, abbastanza mais da sfamare il bestiame nazionale per sei mesi, ma i prezzi sono crollati. Si prevede che il debito agricolo raggiungerà quasi i 600 miliardi di dollari quest'anno, un record. Con il deterioramento delle condizioni di credito, i banchieri attenti al rischio stanno inasprendo le pratiche di prestito. Per i coltivatori fortemente indebitati questo significa tassi di interesse più elevati per coprire la semina primaverile o vedersi negare il prestito. dal proprio attuale creditore. Mentre le grandi aziende agricole possono permettersi costose analisi private, molti agricoltori negli Stati Uniti e nel mondo si affidano ai dati governativi per orientare le deci-

sioni in materia di semina e commercializzazione, ma sono sempre meno le persone che producono queste informazioni. Prima del lockdown la metà degli 85.907 dipendenti dell'USDA era in congedo forzato quando il governo ha chiuso le attività questo mese. Eppure i dati e le ricerche dell'USDA possono influenzare i mercati delle materie prime, aumentando o riducendo il valore dei raccolti. Ecco perché a maggio sono scattati gli allarmi, quando l'USDA ha rinviato la pubblicazione delle prospettive commerciali trimestrali e ha eliminato l'analisi che collegava un crescente deficit commerciale agricolo ai dazi di Trump. Quando finalmente è stata pubblicata, le tabelle erano lì; l'analisi era sparita. Alcuni set di dati sono scomparsi definitivamente: l'USDA ha eliminato l'Agricultural Labor Survey, utilizzata per

definire i salari dei lavoratori ospiti H-2A, un parametro di riferimento per la fame. Altri rapporti bloccati dall'amministrazione Biden per motivi di bilancio. Tre settimane dopo, l'USDA ha aggiornato le sue previsioni sul mais con i dati assicurativi del raccolto forniti dagli agricoltori. Le previsioni hanno mostrato che gli agricoltori avevano seminato più ettari di mais dalla Grande Depressione del 1929, persino più di quanto si pensasse in precedenza. UN dato di sovrapproduzione che senza sbocchi all'export rischia di mettere in crisi migliaia di aziende agricole e contestando le statistiche o infilandole sotto il tappeto ciò potrebbe avvenire fra coloro che sono in fran parte sostenitori di Trump e le elezioni di Midterm del prossimo anno incalzano.